



Il ministro Bonafede e la scarcerazione di detenuti

Descrizione

(Ansa)

Botta e risposta, durante la trasmissione Non Ã© lâ??Arena su La7, tra il magistrato Nino Di Matteo e il Guardasigilli Alfonso Bonafede.

Il primo ha affermato che nel 2018 Bonafede gli aveva offerto di dirigere il Dap, offerta che sarebbe poi venuta meno, dopo la reazione di alcuni boss detenuti al 41 bis, intercettati, preoccupati per la nomina di Di Matteo al Dipartimento per lâ??amministrazione penitenziaria. Bonafede, che propose invece al magistrato la direzione degli Affari penali del ministero, ha telefonato in diretta durante la trasmissione, dicendosi â??esterrefattoâ?, perchÃ© la circostanza che lui avrebbe cambiato decisione dopo aver saputo dellâ??intercettazione (â??che peraltro era giÃ stata pubblicataâ?) â??non sta nÃ© in cielo nÃ© in terraâ?. Bonafede ha aggiunto che lâ??incarico di capo degli Affari Penali che Di Matteo ha poi rifiutato, â??non era un ruolo minore , ma piÃ¹ di frontiera nella lotta alla mafia. Lo stesso incarico che ricoprÃ¬ Giovanni Falconeâ?.

â??Venni raggiunto da una telefonata del ministro che mi chiese se ero disponibile ad accettare lâ??incarico di capo del Dap o in alternativa quello di direttore generale degli Affari penali, il posto che fu di Falconeâ?, ha detto Di Matteo. â??Io chiesi 48 ore di tempo per dare una risposta. Nel frattempo alcune informazioni che il Gom della polizia penitenziaria aveva trasmesso alla procura antimafia e anche al Dap avevano descritto la reazione di importantissimi capi mafia: se nominano Di Matteo per noi Ã¨ la fineâ?.

Di Matteo racconta quindi che â??andai a trovare il ministro dicendo che avevo deciso di accettare lâ??incarico al Dap, ma improvvisamente il ministro mi disse che ci aveva ripensato e nel frattempo avevano deciso di nominare il dottor Basentiniâ?.

â??Ci aveva ripensato o forse qualcuno lo aveva indotto a ripensarciâ?, ha detto fra lâ??altro Di Matteo. â??Rimango veramente esterrefatto â?? ha replicato Bonafede intervenendo telefonicamente â?? nellâ??apprendere che viene data unâ??informazione grave nella misura in cui si lascia trapelare

un fatto assolutamente sbagliato e cio' che sarei arretrato dalla mia scelta di proporre al dottor Di Matteo un ruolo importante all'interno del ministero perche' avrei saputo di intercettazioni. Di Matteo lo stimo, ma dobbiamo distinguere i fatti dalle percezioni, perche' dire che agli italiani che lo stato sta arretrano rispetto alla lotta mafia e' un fatto grave.

Non sto chiamando ha proseguito il ministro n' per difendermi n' per dare chiarimenti, io metto davanti i fatti perche' nei miei quasi due anni da ministro ho portato avanti solo leggi scomode, che mi fanno vivere sotto scorta, ho firmato 686 atti per il 41 bis. La questione ricostruisce Bonafede e' molto semplice: io ho chiamato il dottor Di Matteo per la stima che ho nei suoi confronti, parlandogli della possibilita' di fargli ricoprire uno dei due ruoli, o capo del Dap o direttore degli Affari penali, dicendogli che era mia intenzione farlo scegliere praticamente a lui, anche se ne avremmo parlato insieme. Nella stessa telefonata Di Matteo mi chiarisce che erano state nelle carceri delle intercettazioni nelle quali i detenuti avrebbero espresso la loro contrarieta' alla sua nomina al Dap: credo abbiano detto facimmo ammuina.

Non sono uno stupido continua il Guardasigilli sapevo chi e' Di Matteo, sapevo chi stavo per scegliere, e tra l'altro quella intercettazione era gia' stata pubblicata e sono intercettazioni di cui il ministro dispone perche' le fa la polizia penitenziaria. Il fatto che il giorno dopo avrei ritrattato quella proposta in virta' di non so quale paura sopravvenuta non sta n' in cielo n' in terra. E' una percezione del dottor Di Matteo. Quando lui e' venuto al ministero gli ho detto che tra i due ruoli per me sarebbe stato molto piu' importante quello di direttore degli Affari penali perche' era molto piu' di frontiera nella lotta alla mafia. Quindi non gli ho proposto un ruolo minore nella lotta alla mafia. E a me sinceramente era sembrato che alla fine dell'incontro fossimo d'accordo.

Io oggi non ho fatto interpretazioni ha replicato Di Matteo ma ho raccontato dei fatti precisi e li confermo. Preciso che non si trattava di una sola intercettazione, ma in piu' sezioni di 41 bis erano state dichiarazioni fatte ostentatamente dai detenuti che, gridando da un piano all'altro, dissero che se e arriva Di Matteo questo butta la chiave. Mi pare che il ministro abbia confermato i fatti, io non do interpretazioni.

La replica del ministro Bonafede.

Ieri sera, nella trasmissione televisiva Non e' l'Arena, si e' tentato di far intendere che la mancata nomina, due anni fa, del dottor Nino Di Matteo, quale Capo del Dap fosse dipesa da alcune esternazioni in carcere di mafiosi detenuti che temevano la sua nomina. L'idea trapelata nel vergognoso dibattito di oggi, secondo cui mi sarei lasciato condizionare dalle parole pronunciate in carcere da qualche boss mafioso e' un'ipotesi tanto infamante quanto infondata e assurda. Lo afferma su Facebook il ministro della Giustizia Bonafede.

Ho sempre agito a viso aperto nella lotta alle mafie che, infatti, nel mio ruolo ho portato avanti con riforme come quella che ho sostenuto in Parlamento sul voto di scambio politico-mafioso; con la Legge Spazzacorrotti; con la mia firma su circa 686 provvedimenti di cui al 41 bis e con l'ultimo dl che, dopo le scarcerazioni di alcuni boss, impone ai Tribunali di Sorveglianza di consultare la Direzione nazionale e le Direzioni distrettuali antimafia su ogni richiesta di scarcerazione per motivi di salute di esponenti della criminalita' organizzata.

Meloni: parole Di Matteo? Bonafede dovrebbe lasciare Nella puntata di Non e' l'Arena il magistrato Nino Di Matteo rivela che Bonafede gli chiese la disponibilita' per il ruolo di

capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ma che dopo 48 ore, quando aveva deciso di accettare la nomina a capo del Dap, il ministro gli disse di averci ripensato. Secondo quanto affermato da Di Matteo nelle ore intercorse tra la proposta del ministro della Giustizia e la sua decisione, il Gom della polizia penitenziaria aveva informato la procura nazionale antimafia e la direzione del Dap, della reazione di importantissimi capi-mafia che dicevano "se nominano Di Matteo la fine". Ai disastri si aggiungono ombre sul comportamento del guardasigilli. Fossi Alfonso Bonafede, domani mattina rassegnerei le mie dimissioni di ministro della Giustizia. Lo scrive il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni in un post su facebook pubblicato nella tarda sera di ieri in cui allega anche un passaggio dell'intervista al magistrato Nino Di Matteo andata in onda sempre ieri nel programma di La7.

Pd: certi che Bonafede riferirà in Aula e Antimafia Le dichiarazioni televisive del magistrato Di Matteo su vicende e ipotesi risalenti a due anni fa hanno prodotto elementi di confusione in un campo nel quale confusione non deve essere ammessa: la lotta alle mafie. Per la stessa ragione appare irresponsabile l'atteggiamento di chi usa un tema come la lotta alle mafie per giustificare l'ennesima richiesta di dimissioni di un Ministro, approfittando di queste dichiarazioni estemporanee. Siamo certi che il Ministro al più presto verrà a riferire in commissione e in parlamento sull'impegno del governo contro le mafie. Lo scrivono in una nota congiunta il deputato e responsabile giustizia del Pd, Walter Verini, e il senatore e capogruppo in commissione antimafia Franco Mirabelli.